



## ha promesso: unioni gay»

Francesca Pascale ha organizzato tutto all'ultimo momento», scherza. Ma racconta soddisfatta: «Mi ha promesso che voterà la proposta di Renzi sulle unioni gay». Luxuria risponde anche alle polemiche della comunità Lgbt: «Molti miei amici sono incazzati con me, ma io mi fido più del Cav che del Pd».

### IL CASO

## E se non fosse Marcianò l'uomo che uccise Fortugno?

di **Ilario Ammendolia** segue a pagina 22

**N**ove anni fa, a palazzo Nieddu di Locri, in un seggio allestito per le primarie dell'Unione, c'è stata la pubblica esecuzione di Francesco Fortugno. 5 colpi di pistola sparati con mano ferma hanno stroncato la vita al vicepresidente del consiglio regionale della Calabria. Dice ancora qualcosa questo nome? Provate a domandare ad un giovane universitario chi era.

Proviamo a fare un bilancio politico di questo "settennato", senza ancorarci ai numeri.

### GIUSTIZIA

## In nome dell'emergenza stravolte le regole del processo

di **Salvatore Scuto**  
segue a pagina 23

**C'**è un silenzio assordante che caratterizza il pur acceso e vociante dibattito sulla Giustizia di questo Paese. Del processo del doppio binario, infatti, non si discute e riflette da troppo tempo. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti che i processi di criminalità organizzata rappresentano un problema di rilievo nazionale per le questioni di principio e di civiltà giuridica che quotidianamente sollevano attesa la compressione delle garanzie difensive che li caratterizza. La storia del processo del doppio binario prende le mosse da un'emergenza drammatica quale fu quella delle stragi palermitane del 1992 e, da allora, è stata attraversata da mille nuove emergenze che ne hanno segnato il corso ed allargato il suo stesso perimetro.



**LA STORIA INSEGNA  
15 OTTOBRE 1964  
L'AUTOSTRADA DEL SOLE VEDE LA LUCE**

Il 15 ottobre 1964 fu inaugurato l'ultimo tratto - da Chiusi a Orvieto - dell'Autostrada del Sole. Fu il presidente del Consiglio di allora, Aldo Moro, a tagliare il nastro che completava un'opera che - con i suoi ottocento chilometri di asfalto, da Milano a Napoli - "accorciò" la Penisola con effetti benefici per tutta

l'economia nazionale. Furono impiegate tecnologie molto avanzate per edificare 400 ponti e viadotti e per scavare 38 tunnel. Il "miracolo" economico aveva favorito un maggiore benessere, l'autostrada fu uno degli strumenti per governare. Ma divenne anche il mezzo per accelerare i trasporti di merci fra il Nord industrializzato e il Mezzogiorno agricolo. Furono anche commessi errori, agevolando il trasporto delle merci su gomma rispetto al trasporto su rotaia, ma quant'anni fa non era neppure facile prevedere lo sviluppo abnorme del

traffico che si sarebbe verificato di lì a pochissimo tempo. È curioso ricordare come - nella fase di progettazioni - molti comuni si batterono perché l'autostrada non passasse nelle loro vicinanze, per rammentarsi poi se le loro richieste erano state accolte. Perché - tra i beneficiari dell'Autosole - ci furono soprattutto i Paesi e le città vicine a quella fetta di asfalto, che si conquistarono una visibilità fino ad allora sconosciuta.

**Plutarco**

## Finora Grillo ha avuto fortuna, ora deve fare politica

di **Lanfranco Caminiti**  
segue dalla prima

**C**hissà come mai non ha nominato Juncker o la Merkel, visto che ora - è da un bel po' per la verità - dice che vuole fare un referendum sull'euro e è tutta colpa della Commissione europea. Chiamate i tedeschi a parlare. Sarebbe suonato lo stesso. Eppure è per via di quel nome del piffero che aveva messo al suo ultimo giro d'Italia in cui vomitava contro il mondo della politica e mobilitava all'assalto al cielo: lo Tsunami tour. Ora suona sinistro quel nome, a Genova. Bisogna averci pure culo - puoi pure chiamarla intelligenza, fiuto, se vuoi - nelle cose della politica. E cervello.

Culo sinora Grillo ne ha avuto tanto. È saltato su quando il mondo dei partiti rovinava e si sbriciolava come fosse fatto di mattoncini lego e bastasse solo un monello dispettoso, un discolo per buttarlo giù. Grillo non ha mandato in crisi il mondo dei partiti politici: non più di quanto Bossi avesse provocato Tangentopoli. È la crisi dei partiti politici che ha ingigantito Grillo. E devi averci culo perché la palla ti rimbalza sulla coscia e vada in porta e tu faccia gol.

Ora è il tempo del cervello. Chai una marea di deputati, consiglieri regionali, comunali, sindaci, un movimento di opinione o di protesta pozzesco e tu stai ancora a fare i Vaffadai? L'ultimo, a novembre 2013, l'aveva fatto proprio a Genova. Fai politica, cazzo.

Grillo non ha capito il reznismo. Lo ha visto solo come una manovra di Palazzo, qualcuno che avrebbe continuato la politica dei partiti di prima con gli stessi mezzi. E le cose non stanno così. Renzi era ineluttabile per come stiamo messi. E le cose della politica sono cambiate, per un movimento come quello di Grillo. Molto. Il movimento anaspas. Si contorce, si avvita, si avviluppa su se stesso. Si fraziona, si sminuzza, si spezzetta. Si esaurisce. E ci esaurisce, pure. Con le guerciole fra esponenti di questa o quella linea, stai con Di Maio o stai con Crimi? Scusi, che dicono? Boh, una cerca spazzo, l'altro è un portaordini. Ah, beh. Oppure, con i beati geste del senatore Pincopallo che mette le monetine sul tavolo del presidente del Senato. Uai, questa sì che è

revolution, adelante Pedro. E gli piace a Grillo che ogni stupidata dei suoi uomini sia ingigantita dai giornalisti, e paginone di foto, e articoli e commenti di politologi, e come gli piace. Pol, però, è sempre colpa dell'informazione, che contorce, avvita, avviluppa e esaurisce il Movimento. Certo, ci sono quelli che di mestiere gli danno addosso, per interesse. Mira solo ai 5 Stelle. Però, c'è quella che dice che lo Stato sociale se l'è inventato Mussolini, e quell'altro che dice che Ebola s'è mangiata la Nigeria, quell'altro che Farage è un sant'uomo. Cambia disco. Grillo. Non è colpa dei giornalisti se i tuoi dicono fregnacce. Mettigli il bavaglio. Anzi, il bavaglino. Hai messo su una covata di cazzari, dove i migliori sono quelli che non aprono bocca perché, si sa, così si sembra più intelligenti.

Sarebbe tempo della politica. Adesso. Finora, Grillo ha fatto d'intuito. E ha fatto benissimo, ha fatto i botti. È adesso che sembra un comico, perché se continui a ripetere le stesse cose mentre intorno il mondo è cambiato, la politica diventa una gag, una brutta gag. «Sono io la politica», dice Grillo ai genovesi incazzati, che lo sberleffano, lo mandano affanculo, mentre spalano fango. «Volete sfogarvi? Prendetevela con me». Sono io la politica. Suona come una battuta. Eppure non vorrebbe, credo. Però, se sventoli un foglietto con un Iban e chiedi di mandare i soldi là, ora che ci vorrebbe ben altro, non fai politica, non sei la politica. Lasciale fare ai grandi giornali, alle associazioni umanitarie la raccolta dei fondi per aiutare le popolazioni colpite da calamità naturali. Tu devi fare altro cose. Sennò che ci vai a fare a Genova? Sei mica il papa.

L'incontro al Circo Massimo non è stato proprio quella gara delle bighe che Grillo sperava fosse. Ma già lui sembrava stanco. Forse, lo è davvero. Per carità, non è una cosa facile, tenersi sul groppone tutto s'amaradam. A Bossi gli ha preso l'ictus e poi è finito nelle mani di badanti senza scrupoli. Non è che pure Grillo ha avuto un ictus e non ce ne siamo accorti?

## Giustizia, non c'è riforma se resta il "doppio binario"

di **Salvatore Scuto**  
segue dalla prima

**N**on è un caso che tale sistema processuale speciale riguarda ormai tipologie di reato non direttamente connesse al fenomeno della criminalità organizzata mentre sono assai recenti gli appelli di un'alta carica istituzionale a che quel sistema sia esteso anche ai reati contro la pubblica amministrazione.

Ha ragione Marc Augé quando ci ricorda che viviamo avviluppati in una sorta di matassa delle paure, dalla quale si dipanano mille rivoli di insicurezza. Un serbatoio inesauribile per redditizie opportunità mediatiche e propagandistiche, dal quale la politica continua ad attingere a piene mani e senza tanti scrupoli. Del resto i ripetuti manifesti programmatici imperniati sulla fermezza, la repressione e la tolleranza zero costituiscono un ottimo strumento di procacciamento di consensi e costituiscono l'anima della retorica della sicurezza.

Sull'altare dei numerosi totem securitari i fenomeni distortivi, che ne sono diretta conseguenza, hanno investito la tipologia del processo del doppio binario, oggetto di ripetute scorribande, l'ultima delle quali oggetto di uno degli interventi del Governo annunciati e decisi il 29 agosto di quest'anno ma non ancora pubblicati.

Ma se l'emergenza criminalità organizzata è stato senz'altro il primo motore di tale fenomeno processuale, alcuni recenti dati statistici costituiscono il presupposto per un migliore approfondimento del fenomeno.

Nel 2012 in Italia sono stati commessi 526 omicidi dolosi, con una percentuale pari ad 1 omicidio ogni 100.000 abitanti a fronte di un indice medio europeo che è pari ad 1,9. ovvero quasi il doppio.

Se disaggreghiamo tale dato complessivo avremo che: 159 sono omicidi che vedono come vittime la donna; 175 sono omicidi consumati all'interno delle mura domestiche; 84 sono omicidi di matrice mafiosa (mafia, 'ndrangheta, sacra corona unita).

Nonostante tale inversione di tendenza rispetto al passato, che continua a caratterizzare anche i dati del 2013 e che dovrebbe consigliare di far rientrare il processo penale nei ranghi delle regole ordinarie, tutte quelle compressioni delle garanzie e dei diritti di difesa introdotte in ragione di un'emergenza che non c'è più continuano tuttavia a mortificare il processo del doppio binario, ponendo un vero e propria questione di civiltà

giuridica. Il legislatore, infatti, continua a creare sottosistemi processuali a prerogative difensive affievolite in ragione della sicurezza, con una marcata tendenza - governata dall'emergenza di turno - ad espandere tali caratteristiche a settori della repressione penale un tempo immuni.

Se ne ricava un'immagine di un doppio binario in via di espansione, composto da un craxerivo di norme processuali che derogano pesantemente ai principi generali ed incidono restrittivamente sui diritti della difesa. Finendo per condizionare in negativo l'accertamento dei fatti, le dinamiche della prova e le stesse regole di giudizio nei processi di criminalità. Prova ne siano, tra le tante, la deroga al principio di immutabilità del giudice, la circolazione delle prove con serie limitazioni del diritto di difesa, in particolare rispetto al diritto di interrogare l'accusatore nel corso del giudizio in chiaro contrasto con i principi stabiliti dalla Carta costituzionale e dalla Cechi.

In questo contesto deve registrarsi con preoccupazione come la legge sui collaboratori di giustizia (legge n.45 del 2001) sia stata progressivamente svuotata per mano giurisprudenziale. Il rispetto del termine di 180 giorni per rendere le dichiarazioni e la conseguente sanzione di inutilizzabilità non costituiscono più un ostacolo per l'utilizzazione delle dichiarazioni effettuate fuori da quel termine almeno nella fase delle indagini preliminari, ai fini dell'emissione di misure cautelari personali e reali, nell'udienza preliminare e nel giudizio abbreviato.

Si è così verificata la sostanziale vanificazione dell'intento di evitare le dichiarazioni a sapere del collaboratore si adegui alle attese degli inquirenti. Non rari i casi, in questo contesto, in cui il collaboratore esce dal servizio di protezione e ritratta, salvo poi tornare a rendere dichiarazioni accusatorie in sede processuale. Tali tematiche reclamano di essere riportate al centro del dibattito e della riflessione sulla Giustizia, senza alcuna demagogia ma con la determinazione che deriva dalla convinzione che il processo penale non può essere uno strumento di lotta ai vari fenomeni emergenziali né un metodo per cambiare la società. Il processo, al contrario, ha la funzione di proteggere i diritti dal potere e più sarà giusto, più condivise ed efficaci saranno le conseguenze che derivano dall'accertamento della responsabilità penale.



www.igiarantista.it  
facebook.com/igiarantista  
twitter.com/IGiarantista  
direttore responsabile  
**Pietro Sansonetti**  
vicedirettore  
**Angela Azzaro**  
Ufficio centrale  
**Franco Invernizzi**  
**Davide Vari**

Redazione Roma  
**via della Panetteria, 10**  
**00187 Roma**  
**Tel. 0645664400**  
**Fax 0645664411**  
**redazione@igiarantista.it**  
Redazione Reggio Calabria  
**via Eremo ai Santuario, 75**  
**87124 Reggio Calabria**  
**Tel. 09651970100**  
**reggio@igiarantista.it**  
Redazione Genova  
**Trav. Via Verdi/Via Rossini**  
**17026 Recco (GE)**  
**Tel. 09841062330**  
**coezena@igiarantista.it**  
Redazione Catanzaro  
**Via Indipendenza 43**  
**88100 Catanzaro**  
**catanzaro@igiarantista.it**

Società editrice  
**Cooperativa Giornalisti**  
**Indipendenti**  
**via della Panetteria, 10**  
**00187 Roma**

Concessionaria  
di pubblicità  
e iniziative speciali  
**pubblicita@igiarantista.it**

Edizioni Il Garanzista Srl  
via Crocifisso n°15  
Reggio Calabria  
P.IVA 02813760804

Pubblicità legale e istituzionale  
Provincia di Reggio Calabria  
Catanzaro-Via S. Crocifisso  
**Newtalk Srl**  
Tel. 0965324193  
Fax 0965307330  
Cell. 3454322902  
commerciale@newtalk.it

Provincia di Genova  
legale e istituzionale  
**Agitmedia Srl**  
Tel. 098426702  
Fax 09841631102  
Cell. 3383223709/3334936984  
commerciale@agitmedia.it  
direzionale@agitmedia.it

Agenzie  
**AdiKronos**  
**LaPress S.p.a.**  
**AP - Associated Press**  
**ItaPress**

progetto grafico  
**Claudia Mandolini**

Tipografia:  
edizioni boltramano  
**Seregni Roma srl**  
Via E. Ortolani, 33  
00125 Dragona (RM)  
**Etis Zona Industriale**  
- VII strada, n.29 -  
95121 Catania

Distributore esclusivo per l'Italia  
**Press-Di Distribuzione,**  
**stampa e multimedia srl**  
Via Mastelloni, 1  
20090 Segrate (MI) Tel. 0275421

Abbonamenti  
**abbonamenti@igiarantista.it**  
**Semestrale 180 euro**  
**Annuale 360 euro**  
**Settennario 500 euro**  
**ISAV**

IT151V01030623100000132214  
Intestato a  
**Cooperativa Giornalisti**  
**Indipendenti**  
Copie arretrate  
**abbonamenti@igiarantista.it**

Registrazione  
**Tribunale di Salerno**  
**n. 919 del 9-05-95**  
**ISSN 1627 - 8817**  
Iscrizione al Roc. n.24045

La testata beneficia  
di contributi diretti di cui  
alla legge 250/90 o successive  
modifiche e integrazioni  
Questo numero è stato chiuso  
in redazione alle 20.30